

Archivio

CORRIERE DELLA SERA*it*

LO SCONTRO SCARSI CONTROLLI E GESTIONE TROPPO CENTRALIZZATA. LE DUE CORDATE

«Intrighi e lotte di potere» E il mondo scout si spacca

*Accuse al segretario generale. «Si dimetta» La minaccia Usa
«Se l'italiano non se ne va, tagliamo i fondi» Eduardo Missoni
costretto a farsi da parte*

ROMA - Cantano e sorridono anche nelle difficoltà, dicono di loro i boy scout. Ma non è detto che questa volta riusciranno a mantenere quell'ottimismo che è regola di vita per 30 milioni di iscritti in tutto il mondo. Dopo una guerra sotterranea guidata da Stati Uniti e Svezia, il segretario generale dell'Organizzazione mondiale del movimento - l'italiano Eduardo Missoni - è stato messo alla porta un anno e mezzo prima della fine del mandato. Una storia di vendette e intrighi di palazzo che si concilia davvero poco con lo slogan del loro fondatore, l'inglese Robert Baden Powell: «Faccio del mio meglio per cercare di lasciare questo mondo un po' migliore di come l'ho trovato». Tutto viene a galla il 19 ottobre con una lettera firmata da 13 associazioni nazionali di scout. Ci sono quelle di India, Gran Bretagna, Indonesia. Ma le firme più pesanti sono proprio di Stati Uniti e Svezia. Gli Stati Uniti perché la loro associazione è quella che dà più soldi alla sede centrale di Ginevra, il 39% del totale. Gli svedesi perché il loro re - Carlo Gustavo XVI, ex scout - è il presidente onorario della fondazione che raccoglie le donazioni dei privati. Un incarico di rappresentanza, perché la guida vera della fondazione spetta sempre agli Stati Uniti, ed era fino a pochi giorni fa nelle mani esperte del presidente degli scout d'America, Rick Cronk. In quella lettera ci sono accuse pesanti contro il segretario generale Missoni. Si parla di «scarsi controlli finanziari», di «gestione burocratica centralizzata», di scelte «che promuovono i suoi interessi, imponendo carichi finanziari addizionali non giustificati». Gli Stati Uniti ci mettono il carico da novanta: in un lettera separata minacciano di non tirare fuori più un dollaro fino a quando Missoni resterà nel suo ufficio di Ginevra. E danno anche una motivazione politica al loro ultimatum: «Chiediamo che i fondi vengano utilizzati per raggiungere il massimo numero di ragazzi». Non è così? «Il vero motivo della protesta - dice Gualtiero Zanolini, uno dei dodici componenti del comitato direttivo, il «governo» dell'organizzazione mondiale - è chiedere una correzione di rotta, una linea attenta non solo ai Paesi in via di sviluppo, dove gli scout sono in crescita, ma anche ai Paesi più avanzati, dove invece il movimento è in difficoltà». I Paesi ricchi pagano di più e ricevono di meno, quelli poveri pagano di meno e ricevono di più: un principio di solidarietà che gli scout certo non faticano a comprendere. Quelle due lettere tolgono il sorriso e la voglia di cantare a tutto lo staff della sede centrale di Ginevra. Perdere il 39% dei fondi significa chiudere bottega. In soccorso di Missoni arrivano le lettere di altre 44 associazioni nazionali, tra cui Italia, Belgio, Spagna e Portogallo. Non entrano nel merito ma chiedono di rinviare ogni decisione a luglio, quando in Corea si terrà la Conferenza mondiale del movimento. Ma a contare non è il numero delle associazioni schierate da una parte o dall'altra, quanto i soldi che portano nelle magre casse di Ginevra. E gli Stati Uniti da soli valgono più del doppio di quei 44 Paesi messi insieme. Missoni non cede: respinge le accuse e le rispedisce pari pari contro i vertici delle associazioni di Stati Uniti e Svezia. Per evitare il fallimento si trova una mediazione ricorrendo alle segrete arti della diplomazia che, queste sì, il popolo scout faticherà a comprendere. Il comitato dell'organizzazione, l'organo esecutivo, dà un colpo al cerchio e uno alla botte. All'unanimità «deplora nel modo più severo l'azione unilaterale di Stati Uniti e Svezia che ha messo in pericolo il futuro dell'organizzazione». Ma destituisce di fatto Missoni assegnando l'interim del ruolo di segretario generale al suo vice, lo svizzero Luc Panissot. Da Stati Uniti e Svezia non sono arrivati commenti ufficiali. Ma fondi e futuro dell'organizzazione sono salvi. La faccia forse no. 19 ottobre *** La lettera *** Tredici associazioni nazionali di scout, tra cui Usa e Svezia (a lato, re Carlo Gustavo a un meeting), accusano il segretario generale Missoni di «scarsi controlli finanziari» *** Luglio 2008 *** La Giornata *** La Conferenza scout mondiale, cioè l'«organo di governo» del movimento, si è riunita l'ultima volta nel 2005, ad Hammamet Il prossimo appuntamento è per luglio 2008, in Corea

Salvia Lorenzo

Pagina 26

(16 novembre 2007) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.